SCHEGGE DI BENGALA – 164

Annibale
Veniva spesso, in Bangladesh, prima, per lavoro (prodotti chimici farmaceutici...), poi, dopo aver conosciuto il "Pime", per amicizia, e per il suo interesse alla nostra missione! Non ricordo, come ci siamo incontrati; per quale motivo fui io, ad accompagnarlo a visitare alcune nostre missioni e, così, avemmo occasione di conoscerci meglio... Fu allora, che mi confidò un suo desiderio: far nascere, o dare un sostegno consistente, ad un'opera, a favore di ammalati poveri! Quasi per giustificarsi, spiegò: "La vita mi ha dato tanto, tantissimo, in tutti i sensi; anche economicamente, ho avuto più di quello, che avrei mai pensato... E, poiché questo è avvenuto, con il mio lavoro nella chimica farmaceutica, vorrei, ora, «restituire», aiutando qualcuno che è ammalato, e ha bisogno di medicine!". Aggiunse, che un suo amico, e collega, molto caro, sarebbe stato contento di unirsi all'iniziativa! Parlammo a lungo, più volte, esaminando varie possibilità... Visitammo insieme il "Centro Assistenza Ammalati" ("CAM"), di Rajshahi, gli raccontai la sua storia, e descrissi il tipo di servizio che svolge, gli presentai le suore, e – poiché mi ispirava piena fiducia, ed era competente – gli mostrai come teniamo l'amministrazione, parlammo di entrate e spese, di dipendenti e loro formazione... Imparai molte cose, ed ebbi un bel po' di ottimi consigli! Annibale ne parlò con il suo amico e, insieme, decisero: "Aiutiamo il «CAM»!". Subito, acquistarono il "furgone-ambulanza", di cui avevamo bisogno! Mi disse che apprezzavano obiettivi, e metodi, del "CAM": assistere ammalati poveri, e smarriti, nella giungla delle strutture sanitarie del Bangladesh, perché possano farne uso, senza essere troppo sfruttati, sostenere i malati di tubercolosi, con medicine, riposo, buon cibo, in un ambiente di fraternità, e servizio... Gli piaceva pure che l'opera fosse nata, e continuasse, in collaborazione fra "Suore di Maria Bambina", "Pime", e Diocesi!
Per qualche anno, fu "l'angelo custode", che scrutava i conti, faticosamente messi insieme, da Suor Berchmans, e da me, e ci dava sicurezza! Tornò, più volte, a visitarci: una volta, gli scioperi ci bloccarono, per una settimana intera, al "CAM", e non ci mancò il tempo, per chiacchierare; era coinvolto, nel sostegno ai Missionari del "Pime", anche in Italia, Myanmar, Guinea Bissau... Gli chiesi altri consigli, a proposito dell'Ostello per i "Marma" Buddhisti che, da anni, aiutavo, e andammo insieme a visitarlo! Ne fu entusiasta, toccato dalla loro accoglienza, e si persuase che il responsabile, Mong Yeo Marma, era una persona seria, di cui ci si poteva fidare... Aiutò anche loro, e mi chiedeva spesso loro notizie!
Il terzo passo, fu "Snehonir", la comunità per "portatori di handicap", insieme a "normodotati", molto poveri, e, o, senza famiglia. Anche lì, "inchiesta accurata", su conti e amministrazione, seguita da una sentenza, che mi consolò: "Sì, stai facendo proprio come un buon padre di famiglia, che guarda all'oggi, e al domani, con prudenza, e buon senso!"... Fra questi giovani, trascorremmo le nostre ultime giornate insieme, nel Febbraio scorso, in occasione del "Giubileo": venticinque anni erano passati, da quando il primo bimbo, pochi mesi di età, e paralizzato dalla poliomielite, era stato accolto dalle Suore, e dal Parroco, senza soldi, senza progetti, senza posto... Proprio soltanto, perché nessuno sapeva rispondere, alla domanda: "Che ne facciamo, del piccolo Robi?". Annibale era presente, quando ragazzi e ragazze, piccoli e grandi (qualcuno in carrozzella, con le stampelle, o non udente, o cieco...) si scatenarono in una danza, che espresse, fino a tarda sera, la loro gioia di vivere, di essere insieme, di sentirsi liberi... Ci volle poco, perché vincesse la naturale esitazione: anche lui salì sul palco, a danzare, insieme a loro, in un girotondo, che sembrava non dovesse finire mai!
Annibale voleva sapere, calcolava, prevedeva, metteva i "puntini" sulle "i"... Ma non solo! Una sera, parlammo del progresso della medicina, in Bangladesh, e della chirurgia, che compie "miracoli", ma tutto a prezzi inaccessibili, per la maggioranza... La mattina seguente, dopo la Messa, chiacchieravamo, in attesa della colazione, quando una donna, dall'aria triste – una "Santal" – , venne a salutarmi... "Padre, ritorno a casa! Benedicimi, e prega per me!", mi disse! Era venuta al "CAM", per un controllo, e aveva saputo, che occorreva un'operazione al cuore... Ma, con quali mezzi? Mentre se ne andava, Annibale mi chiese chi fosse, e glielo spiegai! Rimase a lungo in silenzio, poi mi disse: "Possiamo farcela, accompagnatela dal chirurgo!". Per Michael... Gli avevo

parlato di questo giovane “Tripura”, che era arrivato all’Università, nonostante una povertà estrema, il papà alcolizzato, le invidie del villaggio... Gli avevo trovato una borsa di studio, ma ora annaspava, perché s’era messo in testa di far venire a Dhaka anche le sorelle, e il fratello minore, di farli studiare, ma non ce la faceva! Gli dissi anche, che non riuscivo a sbloccarlo, dalla sua chiusura, da silenzi insopportabili, da decisioni avventate, che lo mettevano nei guai... “A volte, sono proprio stanco, ne ho abbastanza!”. Annibale non disse nulla, poi mi scrisse, da Milano: “Come sta, Michael? Non lasciarlo! Che cosa farebbe, nella «bolgia» di Dhaka, se non si appoggiasse a te? Abbi pazienza...”. E la mia pazienza fu, poi, sostenuta dal suo aiuto, perché anche le sorelle, e il fratello, potessero studiare!
Ci ha lasciati, all’improvviso, il 27 Agosto scorso! Pochi giorni prima, mi aveva scritto che – nonostante le restrizioni, poste dal Governo – sperava ancora di poter tornare con me, a trovare i “Marma”, vedere i loro progressi...
Il mio primo pensiero fu per la famiglia, e per la moglie, di cui non mi aveva mai parlato a lungo, ma a cui, tante volte, si riferiva, lasciando trasparire grande affetto, e grande stima! “Le donne hanno, spesso, una marcia in più – mi disse, una volta – , come mia moglie...”. Fu lei, Isabella, a darmi subito la notizia, perché Annibale parlava volentieri del Bangladesh! Ne fui commosso, e ora penso che, anche l’incontro con Annibale, sia fra le tante cose belle, che la vita ha dato pure a me!

“Ultraricchi”
Un’attenta lettrice mi ha scritto, che le grandi opere in corso, in tutto il Bangladesh, di cui scrivo, nella “Scheggia”: “Dove andiamo? (1), richiedono tantissimi soldi: da dove arrivano?
Il suo sospetto è che la sorgente – paradossalmente – si trovi nel deserto, cioè in Arabia Saudita! Non sono un esperto, e non so dare una risposta documentata... Però, prima di abbozzare una risposta, per localizzare la sorgente, faccio un cenno, al punto di arrivo – che, ovviamente, non è uno solo! Include, infatti, un certo numero di persone, il cui portafoglio (e conto in banca...) è stato attentamente scrutato, per farne una classifica... Gli “scrutatori”, che, certamente, hanno serie motivazioni scientifiche, appartengono a un centro di ricerca, chiamato “Wealth-X”, situato a New York! Secondo loro, chi dispone di oltre trenta milioni di Dollari “investibili” (quindi, la casa in cui abitano, le auto personali, i soldi per comprarsi il gelato, non sono inclusi...), può rientrare nella “UHNW” (“Ultra High Net-Worth”), l’“elite” degli “ultraricchi”... Sempre secondo loro, dal 2012, al 2017, il Paese in cui il numero di persone, che appartengono a questo “Olimpo” della ricchezza, è cresciuto, in percentuale, più rapidamente, è il Bangladesh: 17,3%!
Sorpresi? Lo credo bene! Mi sembra di sentire la voce di una cara amica che, da anni, mi aiuta tanto, dall’Italia: “Ma sei matto? Non scrivere, queste cose! Più nessuno ti aiuterà: ormai siete ricchi, è qui in Italia che siamo al disastro...”.
La mia informazione dice pure che, al secondo posto, nella crescita percentuale, viene la Cina, poi Vietnam, Kenya, India, Hong Kong... E, in assoluto? Del Bangladesh, non parla: presenta la lista dei primi dieci, con in testa gli Stati Uniti (79.595 “ultraricchi”..), seguiti da Giappone, Cina, e via via, fino al decimo posto, dove si trova l’Italia!
L’Italia?
Sì! Così dice “Wealth-X”, con sede a New York!
Sono partito, dalla domanda: “La sorgente, dei soldi, quale è?”. Per la risposta, ci risentiamo alla prossima “Scheggia”!

Dhaka, 17 Settembre 2018
Franco Cagnasso